

noto, la Repubblica popolare cinese non è attualmente membro dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche se ha aderito sia alla convenzione di Parigi sulla protezione della proprietà industriale sia alla convenzione di Berna sulla protezione della proprietà intellettuale.

In conseguenza di tali adesioni, il Governo cinese è attualmente obbligato a rispettare i principi fondamentali in materia, in particolare gli articoli 9 e 10 della convenzione di Parigi sul sequestro di prodotti contrassegnati illecitamente da un marchio o da un nome commerciale, e l'articolo 10-bis della convenzione di Parigi sulla protezione contro atti di concorrenza sleale, specialmente riguardo ai fatti di imitazione servile e confusione ingannevole dei prodotti.

Va inoltre ricordato che gli articoli 10-ter della convenzione di Parigi e 6-bis, 16 e 17 della convenzione di Berna prevedono la possibilità di agire in giustizia contro le violazioni dei diritti in questione. Peraltro, nessuna delle due richiamate convenzioni prevede sanzioni specifiche per casi di tolleranza, da parte dello Stato cui appartengono i soggetti autori degli illeciti, di fenomeni di contraffazione e pirateria commerciale in pregiudizio dei diritti in questione, salva ovviamente la possibilità di avvalersi dei rimedi offerti dal diritto pubblico internazionale; rimedi che purtroppo sono di dubbia efficacia.

Soltanto in conseguenza di un'eventuale adesione della Repubblica popolare cinese all'Organizzazione mondiale del commercio — adesione che, come si sa, è in corso di negoziato — potrebbero essere legittimamente adottate specifiche sanzioni di ritorsione commerciale, in quanto il protocollo Trips dell'accordo istitutivo dell'Organizzazione stessa sugli aspetti di proprietà intellettuale incidenti sul commercio prevede proprio procedure sanzionatorie a carico dei paesi inadempienti.

Considerato tutto questo, è doveroso ricordare che i comportamenti illeciti segnalati, tenuti da alcune imprese cinesi, sono stati più volte rappresentati dal Governo alle competenti autorità cinesi,

alle quali è stato sottolineato il danno notevole materiale e di immagine derivante alle aziende italiane, con conseguente incertezza negli scambi commerciali tra i due paesi. Ciò è stato ribadito anche in occasione della più recente commissione mista che si è tenuta nel mese di novembre in Italia, alla presenza del viceministro del commercio estero cinese.

Il caso particolare della ditta Pedrollo elettropompe di San Bonifacio di Verona, oggetto dell'interrogazione, è stato trattato direttamente in sede interministeriale, interessando anche il ministro del commercio cinese, signora Wu-yi.

Il Governo non mancherà pertanto di seguire costantemente la problematica sia intervenendo direttamente, come già è stato fatto in precedenza in occasione di incontri misti italo-cinesi, sia tramite la nostra ambasciata a Pechino, affinché le autorità cinesi competenti si adoperino al fine di far rispettare alle aziende le regole di leale concorrenza internazionale e di garanzia della protezione della proprietà intellettuale. Ciò è quanto, in base alle regole dei trattati attualmente vigenti, il Governo può fare, ha fatto e continuerà a fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Stagno D'Alcontres ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01807.

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo, il quale ha spiegato, con una certa decisione, le proprie ragioni. Mi auguro che tale decisione sia stata già tradotta in azioni concrete al fine della tutela della libera impresa, che è ciò che chiedono le aziende italiane. Non vogliono infatti il protezionismo dello Stato né chiedono di essere tutelate dalla concorrenza internazionale; ancora, non temono il durissimo *dumping* economico e sociale dei paesi cosiddetti emergenti.

Le aziende chiedono che la clientela sia protetta dalla truffa.

I nostri imprenditori vengono colpiti dall'intollerabile opera di raggirio e falsi-

ficazione dei propri prodotti. Quelle di cui si parla nell'interrogazione sono aziende che non riescono ad imparare le regole del commercio internazionale, spesso con la tolleranza dello Stato in cui sono localizzate. Queste aziende non possono e non debbono partecipare allo scambio internazionale. In caso contrario, senza regole certe, lo scambio economico non è più tale, è distruzione di risorse, è scacciare il prodotto buono con quello cattivo, è danneggiare la clientela.

Nell'atto di sindacato ispettivo al quale il Governo ha fatto l'onore di rispondere si riportavano, a titolo di esempio, alcuni episodi emblematici di aziende cinesi che copiano manufatti ad alto contenuto tecnologico di un'impresa italiana, vendendo sotto costo per aggredire i mercati ed importare valuta pregiata. I prodotti venduti, con marchio e logo contraffatti, senza garanzia e senza qualità, hanno causato all'azienda italiana una doppia perdita: una perdita di fatturato per decine di miliardi e, soprattutto, una perdita di immagine e reputazione per una somma che non è quantificabile. Ritengo, onorevole Presidente, che con la reputazione sia compromessa anche l'operatività delle nostre intese ed i posti di lavoro qualificato che esse offrono.

Di questa spudorata disapplicazione delle norme che tutelano la concorrenza risentono tutti i settori merceologici che costituiscono il meglio dell'imprenditoria italiana: moda, calzature, industria meccanica ed orafa. Credo che questi comportamenti non siano più tollerabili, né può essere accettato che altri paesi favoriscano la pirateria e la capacità di catturare risorse, agendo peraltro spesso in un contesto di scarso riguardo dei diritti umani.

Mi sembra opportuno ricordare al Governo che le esigenze della politica di cooperazione non sono tali da andare oltre il significato stesso della cooperazione e non credo che la cooperazione funzioni a senso unico; altrimenti, non si potrebbe parlare di cooperare.

Sul funzionamento della cooperazione intesa in tal modo nutro seri dubbi, così

come nutro seri dubbi sul funzionamento della nostra diplomazia commerciale, come ha avuto modo di definirla il Governo nel suo programma elettorale. È una diplomazia che sembra mettere in secondo piano le imprese private italiane e, tuttavia, tanto per fare un esempio, tende ad intervenire a favore delle banche coreane in crisi, magari per facilitare la privatizzazione di grandi aziende pubbliche decotte, che non sono troppo appetibili sul mercato.

Signor Presidente, signor sottosegretario, credo che le azioni del Governo debbano essere coerenti con le promesse di chiarezza e trasparenza e preferirei che la capacità di essere sleali resti bandita al di fuori dello scambio economico e del confronto politico.

**(Mancata nomina
di due professori universitari)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giovanardi n. 2-00722 e all'interrogazione Fiori 3-01565 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Constato l'assenza dell'onorevole Giovanardi: s'intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-00722.

Constato l'assenza dell'onorevole Fiori: s'intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-01565.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 11,55).**

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Signor Presidente, come lei sa o dovrebbe sapere, la

situazione economico-sociale di Genova è esplosiva. I casi Ansaldo ed Elsig-Bailey sono lì.

Da tempo chiedo al ministro dell'industria Bersani risposte esaurienti e serie sul caso Italiana petroli (IP) e sui motivi per i quali l'ENI ha incredibilmente ed inopinatamente deciso di trasferirla da Genova a Roma.

Sollecito dunque ancora una volta le risposte, perché nel momento del federalismo e delle riforme sul decentramento si continua invece questo accentramento dei poteri verso Roma. Spero che il ministro Bersani risponda finalmente alla mia ultima interrogazione in argomento presentata l'11 febbraio, che reca il n. 3-01948. Sarebbe importante per la città di Genova che, come lei sa o dovrebbe sapere, sta vivendo momenti veramente negativi dal punto di vista occupazionale.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, sollecito la risposta a due strumenti del sindacato ispettivo. Il primo riguarda l'Istituto mutualistico autori, interpreti ed esecutori: su di esso purtroppo il Vicepresidente del Consiglio dei ministri dal 1995 non ha avuto modo di rendermi edotto.

PRESIDENTE. Forse dal 1996, onorevole Volontè!

LUCA VOLONTÈ. Sì, infatti, è dal 1996, Presidente.

Il secondo strumento riguarda la notizia che abbiamo appreso dai giornali e cioè che il ministro delle finanze vorrebbe rispondere domani in Commissione sul caso delle cartelle esattoriali. Sul caso abbiamo presentato l'interpellanza n. 2-00932.

Vorrei chiedere alla Presidenza se non ritenga più opportuno che il ministro venga a rispondere in aula, visto che tutti i giornali ne parlano. Gli stessi dopodomani potrebbero riferire di quanto il

ministro direbbe pubblicamente e non attraverso i resoconti della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, lo svolgimento degli strumenti del sindacato ispettivo relativi alla vicenda cui lei ha fatto cenno è già previsto per domani come *question time* in Commissione. E non è che si tratti di una riunione tra carbonari, onorevole Volontè, perché la pubblicità dei lavori della Commissione viene assicurata mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso! Non è presente il pubblico, ma i giornalisti possono assistere. In ogni caso, non credo sia più possibile venire incontro al suo desiderio.

Quanto invece al sollecito effettuato dall'onorevole Gagliardi, assicuro che la Presidenza si attiverà nel senso indicato.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Corleone, Treu e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 2427, 2601 e 2981.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VI Commissione permanente (Finanze) ha elaborato un testo unificato ed ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

ANTONIO PEPE ed altri: « Disposizioni per l'acquisto della prima casa di abitazione da parte delle famiglie di nuova formazione » (2427); « Disposizioni per facilitare la locazione o l'acquisto dell'abitazione da parte delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali » (2601); RODEGHIERO ed altri: « Norme per garantire il diritto alla casa per le giovani coppie » (2981).

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania per esprimere la nostra posizione favorevole sull'assegnazione alla VI Commissione in sede legislativa di questi progetti di legge.

Si tratta di un intervento urgente, anche se non ancora sufficiente per sostenere la famiglia e il suo valore sociale. I problemi relativi all'accesso all'abitazione, insieme a quello occupazionale, sono all'origine degli effetti demografici congiunturali che caratterizzano in particolare le regioni padane. Il sostegno alle giovani coppie o comunque ai cittadini in giovane età che abbiano figli a carico promuove quindi la formazione e la crescita delle persone e del tessuto sociale, nonché i valori storici e culturali di quest'ultimo. Per tale motivo il nostro gruppo ha da tempo presentato una specifica proposta di legge, oggi inserita in parte nel testo unificato di cui si propone il trasferimento in sede legislativa.

Riteniamo comunque che altre misure debbano essere adottate al più presto per sostenere innanzitutto il valore sociale della contiguità generazionale, ponendo per questo una chiara indicazione alla residenza della famiglia di origine della coppia, nonché per estendere gli interventi anche e forse soprattutto nei comuni con meno di 50 mila abitanti.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 2427, 2601 e 2981.

(È approvata).

Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 3852 (ore 15,05).

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze), esaminando il disegno di legge S. 1822. — « Istituzione dell'Ente tabacchi italiani » (*approvato dal Senato*) (3852), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 5.

Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per le finanze. Ne ha facoltà.

FAUSTO VIGEVANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Presidente, il Governo è favorevole allo stralcio proposto e contemporaneamente dichiara il proprio impegno a presentare nel più breve tempo possibile al Parlamento i provvedimenti che attengono alla materia dello stralcio, ovvero quelli relativi alla pubblicità dei prodotti di tabacco e al contrabbando. Il Governo assume questo impegno nel momento in cui si dichiara favorevole allo stralcio proposto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su questa materia il regolamento consente l'intervento di un oratore a favore ed uno contro per cinque minuti ciascuno. Poiché ha già chiesto di parlare contro l'onorevole Pistone, ma vi sono altre richieste in tal senso, darò prima la parola ad un oratore a favore ed uno contro e quindi amplierò la discussione per consentire ai vari gruppi di esprimersi, limitando tuttavia il tempo degli interventi a due minuti.

Onorevole Pistone, ha facoltà di parlare contro.

GABRIELLA PISTONE. Esprimo a nome del mio gruppo un voto contrario alla proposta di stralcio dell'articolo 5 del provvedimento che riguarda l'istituzione dell'Ente tabacchi italiani. Tale articolo è

stato inserito nel testo durante l'iter al Senato a seguito di un emendamento presentato dal nostro gruppo ed approvato a larga maggioranza, con il parere favorevole del Governo. Esso affronta due temi di grande importanza, relativi uno al contrabbando e l'altro al divieto di pubblicità, anche indiretta, per i prodotti da fumo. Due norme che riteniamo urgenti su argomenti delicati e di vitale importanza per il nostro paese e per la sua civiltà giuridica. Sappiamo tutti, a proposito del contrabbando, le ripercussioni che tale problema comporta. Dovremo in pratica tentare di restituire al mercato ufficiale una fascia di illegalità stimata attorno almeno al venti per cento del totale. Si tratta di un compito gravoso, peraltro evidenziato dalle molte audizioni che si sono tenute sull'argomento in Commissione finanze, non ultima quella dei rappresentanti della guardia di finanza, che hanno fornito indicazioni sul modo di risolvere il problema. Abbiamo tentato di farlo al Senato; abbiamo tentato di farlo riesumando la vecchia normativa, ossia la famosa legge Formica. C'eravamo riusciti; ora si vuole tornare indietro e noi su questo punto crediamo non sia più possibile dilazionare i tempi.

L'altro tema importante è quello della pubblicità (affrontato anche in sede europea) e quindi dell'intenzione di regolarizzare il settore equiparando prodotti nazionali ed esteri in merito al divieto di pubblicità, anche indiretta. Questo tema è stato sollevato a suo tempo, nel 1985, dalla Corte di cassazione; la norma in questione, approvata al Senato, non faceva quindi altro che dare seguito a quanto stabilito dalla Corte, in particolare con l'elevazione delle sanzioni amministrative, prevedendo inoltre che i proventi derivanti dalle sanzioni fossero devoluti al Ministero della sanità per destinarli all'informazione ed all'educazione sanitaria.

Si stabiliva, infine, che nei casi di recidiva della trasgressione venissero sospese per trenta giorni la distribuzione e la vendita del prodotto oggetto dell'infrazione pubblicitaria. Ci sembrano norme assolutamente praticabili dal nostro paese,

norme che non possiamo abbandonare sul campo. Non so se la proposta di stralcio verrà approvata, ma probabilmente sì, considerati i numeri presenti nel Parlamento: allora mi sento di chiedere che venga assunto un impegno da parte del Governo (che, d'altronde, in apertura di seduta ha già fatto alcune affermazioni in tal senso ed alle quali voglio credere) e anche, aggiungo, un impegno da parte dei gruppi parlamentari, affinché si possa arrivare quanto prima ad una calendarizzazione certa dei provvedimenti riguardanti il contrabbando e la pubblicità. È un appello che mi sento di rivolgere, a nome del gruppo di rifondazione comunista, affinché sia sgombrato il campo da dubbi che possono venire non soltanto a noi rappresentanti dell'elettorato, ma a molte migliaia di cittadini, rispetto alla forza dei condizionamenti provenienti dalle multinazionali. Penso che abbiamo un Parlamento libero ed un Governo libero e ritengo che non possano soggiacere a nessuna pressione e che nessun gruppo di forza, benché potentissimo, possa indurci a rinunciare alla nostra attività legislativa.

Per queste motivazioni ci pronunciamo contro lo stralcio, auspicando un impegno serio, da parte del Governo, volto ad assumere al più presto un'iniziativa legislativa in proposito (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIOVANNI BRUNALE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNALE. Signor Presidente, indubbiamente l'argomento merita la massima attenzione da parte dell'Assemblea ed io ritengo di dover intervenire a favore per almeno due ragioni fondamentali. La prima è che le disposizioni contenute nell'articolo 5 del disegno di legge n. 3852 sono state inserite, come ricordato dalla collega Pistone, nel disegno di legge, presentato dal Governo in prima lettura al Senato, in materia di istituzione

dell'Ente tabacchi italiani. Il contenuto dell'articolo 5 riguarda materie inerenti al contrasto del contrabbando di tabacco e all'inasprimento della legislazione che vieta la pubblicità dei prodotti da fumo anche nelle forme indirette. È del tutto evidente che tali disposizioni non hanno contenuto omogeneo con la restante parte del provvedimento, teso ad avviare il processo di privatizzazione delle attività industriali e commerciali dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, attraverso, appunto, l'istituzione dell'Ente tabacchi italiani. Credo anzi di poter aggiungere che la loro estraneità consiglia, proprio per la rilevanza che presentano (come è stato evidenziato dalla collega Pistone), un esame separato di queste norme, inserito in un ambito più appropriato, che consenta un approfondimento del tema.

La seconda ragione che mi induce a intervenire a favore è che sulla materia della lotta al contrabbando e del divieto di pubblicità dei prodotti da fumo è avviato da mesi uno studio da parte di una commissione interministeriale, nominata dai Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze, la quale è ormai giunta (ci è stato detto in più occasioni, in Commissione) quasi al termine del suo lavoro. Noi crediamo che l'esito di quell'attività sarà di grande ausilio al fine di elaborare una nuova disciplina in materia. La stessa questione del divieto di pubblicità è oggetto di verifica, come sappiamo, in sede comunitaria, al fine di consentire agli Stati membri l'emanazione di norme incisive ed omogenee tra di loro.

Pertanto, poter fruire in tempi certi e brevi di queste nuove elaborazioni appare cosa ragionevole oltre che di buon senso. Chiedere lo stralcio dell'articolo 5 sulla base dell'orientamento assunto in Commissione finanze in sede di adozione di un nuovo testo base del provvedimento per l'istituzione dell'Ente tabacchi non significa, cari colleghi, né rimuovere l'importanza di una nuova legislazione in materia, così come avvertita dai colleghi senatori e qui sostenuta dalla collega Pistone — importanza della quale io ne sono

particolarmente convinto — né tanto meno dilazionare all'infinito i tempi di lavoro del Parlamento su questo argomento. Ciò che abbiamo chiesto, dopo aver ascoltato l'intervento del sottosegretario, e chiediamo al Governo ed a lei, signor Presidente, è l'assicurazione che in tempi brevi vengano calendarizzati i progetti di legge relativi al contrabbando e alla pubblicità dei prodotti da fumo, a partire dalle norme già esaminate e approvate dal Senato.

Per questi motivi innanzitutto, ma anche per i favorevoli commenti che abbiamo potuto riscontrare in questi giorni — voglio sottolineare, uno per tutti, quello venuto in occasione della presentazione di nuove proposte di legge al riguardo, che ho letto a pagina dieci de *Il Secolo* del 18 febbraio — chiediamo la massima attenzione ai colleghi perché venga espresso un voto favorevole allo stralcio (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ricordo nuovamente che darò la parola, per intervenire a favore o contro la richiesta di stralcio, ad un deputato per gruppo, ove ne sia fatta richiesta, per non più di due minuti.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, l'istituzione dell'Ente tabacchi italiano è una tappa del processo di privatizzazione dell'Azienda del monopolio dei tabacchi. Poiché siamo a favore di una privatizzazione chiara ma anche efficace, riteniamo che ai fini del successo di tale operazione occorra creare una realtà che abbia chiari e sicuri fondamenti economici. Poiché vogliamo tutelare l'occupazione degli addetti al settore, riteniamo che sia necessario assicurare delle precise prospettive di economicità all'operazione stessa.

Questo è il principale motivo per il quale siamo favorevoli ad un contestuale esame del tema relativo al contrasto al contrabbando, che non è reso possibile

dall'attuale normativa. Vorremmo perciò una normativa più stringente e più idonea, perché se non si contrasta il contrabbando le prospettive di sopravvivenza del futuro Ente tabacchi italiano sono fortemente in dubbio.

Analoga ragione, oltre all'interesse che portiamo per la salute dei cittadini, sta alla base della nostra insistenza circa le norme sulla pubblicità. Noi tutti sappiamo che le sigarette prodotte dal monopolio tabacchi non possono essere pubblicizzate, in base alla normativa interna, e molto correttamente non lo sono neanche in maniera indiretta. Viceversa le sigarette prodotte all'estero e vendute in Italia, sono pubblicizzate anche indirettamente. Questo stato di cose crea uno svantaggio alla produzione nazionale, con la conseguenza che, non avendo avuto dal Governo un impegno preciso, circa la calendarizzazione delle norme che si vogliono stralciare, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro la proposta di stralcio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pace.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,20).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione sulla richiesta di stralcio.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, la questione che stiamo affrontando oggi va vista tenendo presente il futuro dell'industria nazionale.

Per la verità, già qualche mese fa avevamo espresso il nostro punto di vista al riguardo e ci eravamo dichiarati favorevoli al processo di privatizzazione dell'industria di produzione e di fabbricazione di sigarette, ma si è verificato un incidente di percorso in Commissione che ci ha impedito di raggiungere l'obiettivo, fra l'altro evidenziando una notevole frattura nell'ambito delle forze che sostengono il Governo.

A distanza di sei mesi, ci ritroviamo a discutere della materia. Abbiamo dato il nostro assenso allo stralcio dell'articolo 5 del provvedimento perché abbiamo presentato delle proposte di legge al riguardo e perché ci interessa risolvere il problema dell'industria nazionale.

Siamo favorevoli alla privatizzazione, ma questo non significa che il fenomeno del contrabbando non ci preoccupa.

Rivolgiamo la nostra attenzione anche alla questione della pubblicità che è oggetto di accordi internazionali. È noto a tutti che sulla pubblicità ci sono posizioni diversificate nei vari paesi europei: in Francia, ad esempio, non si può fare la pubblicità su oggetti in movimento, mentre in Inghilterra si può fare su oggetti in movimento e non su quelli fissi; in Lussemburgo non c'è alcun divieto mentre in Germania sussiste. Noi speriamo che nel corso dell'esame di questi provvedimenti si affronti con dovizia di argomenti la questione.

Per tali ragioni siamo favorevoli allo stralcio di tale disposizione, che desideriamo venga presa in esame in un momento successivo.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, la drammatica urgenza che presenta l'operazione di privatizzazione dei monopoli di Stato ci deve rendere tutti consapevoli che di tempo ne è passato anche troppo. Infatti, poiché la situazione precipita di giorno in giorno, dobbiamo

prendere in considerazione con solerzia questo testo di legge sul quale la Commissione ha concordato quasi unanimemente per giungere al termine del nostro lavoro.

Credo altresì che quanto ha detto il collega Brunale sia da sottoscrivere, perché, soprattutto per quanto attiene alla pubblicità, dobbiamo legiferare tenendo conto di quanto sta accadendo in Europa; dobbiamo quindi armonizzare la nostra legislazione con quella europea.

Anche il tema del contrabbando, come ha giustamente sottolineato il collega Pace, va affrontato quanto prima e la proposta avanzata da rifondazione al Senato non può essere esaminata in tempi troppo dilazionati dalla Camera.

Chiediamo quindi che il provvedimento contenente l'articolo 5, scorporato dal testo del disegno di legge n. 3852 venga successivamente inserito in calendario ed auspichiamo che tale norma venga esaminata in modo veloce e razionale.

In conclusione, siamo favorevoli alla proposta di stralcio perché riteniamo che possa accelerare i nostri lavori ed agevolare l'operazione di privatizzazione dei monopoli che è assolutamente improcrastinabile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di stralcio relativa al disegno di legge n. 3852.

(È approvata).

Conseguentemente il disegno di legge risultante da tale stralcio con il n. 3852-ter e con il nuovo titolo: « Disposizioni in materia di contrabbando e pubblicità dei prodotti da fumo » (3852-ter) è deferito alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), X e XIV.

La restante parte del disegno di legge, con il titolo originario (3852-bis), resta

assegnata alla VI Commissione, in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, V, X, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XIII e XIV.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2983 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo nel settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione (approvato dal Senato) (4560) (ore 15,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo nel settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 4560)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Prego il segretario di dare lettura del parere espresso dalla V Commissione bilancio.

MAURO MICHIELON, Segretario legge:

La V Commissione bilancio, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge n. 4560, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo nel settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione »;

premessi che:

il parere favorevole con condizioni ed osservazioni espresso dal comitato permanente per i pareri della Commissione bilancio in data 11 febbraio 1998 sul disegno di legge n. 4240, recante «Interventi nel settore dei trasporti», si intenderà revocato in caso di conversione in legge del presente provvedimento;

il Governo ha confermato l'idoneità delle risorse del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali in liquidazione a far fronte ai nuovi oneri recati dal provvedimento, avuto anche riguardo alle risorse ulteriori rispetto a quelle attribuite dal provvedimento che affluiscono al fondo stesso;

appare opportuno che vengano evitate per il futuro ulteriori deroghe alle norme di contabilità dello Stato analoghe a quelle disposte dal provvedimento in esame;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato dalla Commissione di merito, a condizione che il Governo si impegni a non considerare i residui passivi di cui è disposta la conservazione in bilancio ad opera dell'articolo 8, comma 9, e dell'articolo 9, comma 7, del decreto-legge nell'ambito delle manovre di contenimento dei residui in atto;

ed a condizione che le seguenti norme siano interpretate come segue:

gli oneri eventualmente derivanti dall'attuazione della delega di cui all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, ed in particolare dalle norme necessarie per rispettare i principi ed i criteri direttivi di cui alle lettere *h*), sull'istituzione di corsi di formazione per gli equipaggi, e *l*), sull'attivazione di un osservatorio per il lavoro marittimo e portuale, siano coperti attraverso il ricorso alle risorse ordinarie attribuite al

Ministero dei trasporti e della navigazione, in conformità al disposto della successiva lettera *m*), che impone l'attuazione dei decreti legislativi mediante le ordinarie strutture amministrative del Ministero;

gli oneri eventualmente discendenti dall'istituzione, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge, del registro delle navi adibite alla navigazione internazionale siano coperti attraverso gli stanziamenti ordinari assegnati al Ministero dei trasporti e della navigazione;

le minori entrate derivanti dalle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 4, comma 1, non eccedano gli effetti finanziari quantificati dalla relazione tecnica; alla copertura degli oneri recati dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge si provveda attraverso la gestione commissariale del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali in liquidazione, opportunamente integrato a carico del fondo speciale di parte corrente ai sensi dell'articolo 4, comma 2-*bis*, intendendosi che tale stanziamento sia integrativo di quello previsto dall'articolo 9, comma 8, e di quello di cui all'articolo 13 del decreto-legge; le erogazioni disposte a carico delle imputazioni di spesa recate dal provvedimento in assenza di indicazioni circa l'esercizio in cui avverranno le erogazioni stesse siano controllate dal Ministero del tesoro attraverso gli strumenti propri della gestione di tesoreria; la proroga dei contributi disposta dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge si intenda coperta a carico della gestione commissariale del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali in liquidazione; l'estensione dei benefici disposta dall'articolo 6-*bis* del decreto-legge rimanga entro il tetto massimo di spesa di 6 miliardi e 600 milioni annui previsto al comma 2 del medesimo articolo 6-*bis*; gli indennizzi disposti dai commi 10 e 11 dell'articolo 8 del decreto-legge si intendano come indennizzi onnicomprensivi e *una tantum*; l'articolo 9, comma 5, del decreto-legge sia interpretato nel senso che gli oneri necessari per la liquidazione delle casse locali di pre-

videnza si intendano posti a carico della gestione commissariale del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali in liquidazione; l'articolo 9, comma 8, del decreto-legge sia interpretato nel senso che l'assegnazione della somma di 156 miliardi a decorrere dall'anno 2001 in favore dell'Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti presso il Ministero del tesoro di cui alla legge n. 1404 del 1956 si intenda come limite massimo di spesa; gli oneri discendenti dall'istituzione, ai sensi dell'articolo 9-ter del decreto-legge, dell'osservatorio del mercato del lavoro marittimo si intendano coperti attraverso il ricorso agli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero dei trasporti e della navigazione; la norma di copertura di cui all'articolo 13 del decreto-legge sia interpretata in modo da coordinarla con il riferimento all'onere derivante dagli articoli 11 e 12, tenendo conto della soppressione del primo e della modifica del secondo deliberate entrambe dal Senato; ugualmente l'articolo 13 sia interpretato nel senso che le risorse stanziare a copertura del provvedimento siano utilizzate in modo tale da non riassorbire i 9 miliardi di oneri per il 1997 che si rendono disponibili in conseguenza della soppressione, operata dal Senato, dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 10, comma 5, del testo originario del decreto-legge;

e con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di porre un termine all'operato dei commissari liquidatori di cui all'articolo 9, comma 5, del decreto-legge; si valuti l'opportunità di modificare la previsione di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto-legge che, prorogando al 31 dicembre 1998 il termine della presentazione delle domande di integrazione salariale e di sospensione dal lavoro, rischia di provocare uno slittamento degli oneri.

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Mammola 4.2, 4.5, 4.01 e 6.2, Chincarini 9-quater.01 e 9-quater.02,

Mammola 10.14, Alborghetti 10.17 e 10.18, contenuti nel fascicolo n. 1, nonché sull'emendamento Piscitello 8-bis.4 (ex 9.6), contenuto nel fascicolo n. 2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nei fascicoli n. 1 e 2.

PRESIDENTE. Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, i seguenti emendamenti: Chincarini 5.8, che disciplina la possibilità di istituzione di case da gioco a bordo di battelli in servizio sui laghi di Como, Garda, Maggiore e d'Iseo; gli articoli aggiuntivi Chincarini 9-quater.01 e 02, che destinano quota parte degli introiti delle tasse e sovrattasse di ancoraggio alle autorità portuali; Alborghetti 10.17, che reca norme per la realizzazione del raddoppio del tratto ferroviario Bergamo-Treviglio; Alborghetti 10.18, che proroga di trent'anni il termine di cui alla legge n. 746 del 1975 per il mantenimento della qualifica privata dell'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4560)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457 (vedi l'allegato A - A.C. 4560 sezione 1).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 4560 sezione 2).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

RENZO INNOCENTI, *Relatore per l'XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere una brevissima premessa prima di passare all'espressione dei pareri. Intendo riferirmi alla nota questione della presenza nel disegno di legge di conversione del decreto-legge dell'articolo 2, recante una delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore marittimo e portuale.

In sede di Comitato dei nove si è svolta un'ulteriore discussione dopo che il dibattito generale aveva posto in evidenza la questione, richiamata diffusamente in Assemblea, circa la procedura seguita per l'inserimento all'interno del disegno di legge di conversione del decreto-legge di una norma di delega, anche alla luce di un'attenta valutazione del parere espresso dal Comitato per la legislazione, che aveva posto una condizione precisa alla soppressione di tale articolo. Dopo aver valutato attentamente questi due aspetti abbiamo deciso di esprimere parere favorevole sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 2. La Commissione stessa ha presentato un emendamento in questo senso.

Voglio anche dare atto della volontà da parte di tutti i gruppi di assicurare un veloce esame del provvedimento giacente presso l'XI Commissione del Senato, ovviamente in termini di raccordo con gruppi parlamentari dell'altro ramo del Parlamento, affinché il disegno di legge governativo che riproduce l'analogo testo dell'articolo 2 venga esaminato celermente. Quello della soppressione, pertanto, non è un modo surrettizio per non affrontare una delicata questione che attiene alla tutela dei lavoratori all'interno dei porti e sulle navi.

Preannuncio, pertanto, il parere favorevole sugli identici emendamenti, presen-

tati all'articolo 2 del disegno di legge, Chincarini Dis. 2.1, Mammola Dis. 2.2 e 2.170 della Commissione.

Per quel che riguarda gli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito i presentatori a ritirare l'emendamento Savarese 2.17, altrimenti il parere è contrario. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Eduardo Bruno 3.7. L'emendamento in questione è volto a sostituire il comma 2 dell'articolo 3 nel senso di rafforzare la compatibilità del trattamento dei lavoratori imbarcati non residenti nell'Unione europea nel rispetto delle convenzioni OIL in materia di lavoro marittimo.

Il parere è contrario, infine, su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le devo ricordare — avendolo poc'anzi richiamato anche all'onorevole Mussolini, che era venuta cortesemente ad informarsi — che il Presidente può dare la parola sull'ordine dei lavori con riferimento all'argomento in discussione, cioè nello specifico al disegno di legge n. 4560. La sua richiesta attiene a questo?

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ANTONIO BOCCIA. La ringrazio. Non mi sarei mai permesso di trasgredire gli indirizzi della Presidenza.

Vorrei rivolgermi a lei, Presidente, per porre una questione attinente l'ordine dei lavori e riguardante il provvedimento in esame. Poco fa il relatore ha comunicato all'Assemblea la decisione della Commissione di presentare una proposta soppressiva dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, recependo così alcuni emendamenti ed osservazioni emersi in que-

st'aula già nella discussione di ieri. Poc'anzi il deputato segretario ha dato lettura del parere della Commissione bilancio: diciannove condizioni affinché il provvedimento possa essere ritenuto « serio ». Vorrei sapere — se la sua cortesia lo consente — se il relatore ed il Comitato dei nove, conoscendo le richiamate condizioni, non ritengano di accoglierne taluna, considerato che il provvedimento dovrebbe comunque tornare all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, il discorso è elementare. Il relatore certamente è a conoscenza di queste condizioni e ne avrà tenuto conto. Quando l'Assemblea passerà ad esaminare i relativi emendamenti, ella potrà intervenire e sollevare il problema. Mi pare che il suo intervento abbia riguardato più il complesso degli emendamenti che non una questione puntuale. Comunque ho la presunzione di ritenere che l'onorevole Innocenti, nella sua diligenza, abbia tenuto conto del parere della Commissione bilancio.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Eduardo Bruno 3.7 e concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo sullo stesso argomento che è stato brevemente trattato dal collega Boccia. Il lavoro svolto su questo provvedimento dalla Commissione bilancio è stato molto intenso (ricordo in particolare il relatore ed il presidente del Comitato pareri, onorevole Boccia) e si è tradotto nella lista di condizioni di cui poco fa ha dato lettura l'onorevole Michielon in qualità di segretario. La forma assunta dagli

esiti di questo lavoro in Commissione non è andata al di là di un auspicio, di una raccomandazione. Mi sembra chiaro che, essendoci da parte della Commissione di merito la volontà di modificare il testo, anche il lavoro svolto dalla Commissione bilancio si colloca in una diversa prospettiva. Conseguentemente alcuni dei rilievi avanzati, che sono molto importanti e concernono anche profili di costituzionalità del decreto in ordine alla copertura finanziaria, devono trovare una risposta da parte del relatore o del Governo, giacché in qualsiasi momento possono presentare emendamenti.

Mi associo pertanto alle considerazioni svolte dall'onorevole Boccia, sollecitando quell'intervento riparatore che non si è potuto fare questa mattina, ma che potrebbe essere preso in considerazione in Assemblea.

Ribadisco infine il mio invito alla Commissione ed al Governo nel senso che ho indicato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, registriamo ancora una volta il comportamento curioso del ministro dei trasporti, che ieri difendeva a spada tratta, anche mettendo in dubbio le capacità di interpretare le norme costituzionali da parte di alcuni di noi, mentre oggi, cambiando completamente opinione, ci riconosce una capacità interpretativa delle norme di legge. Evidentemente la notte, ancora una volta, ha portato consiglio al Ministero dei trasporti e quindi ne prendo atto (mi riferisco in particolare al sottosegretario Soriero, che ieri « litigava » con qualcuno di noi, difendendo la bontà del provvedimento).

Desidero ricordare che l'articolo 1, del quale con il mio emendamento chiediamo la soppressione, dispone l'istituzione del registro internazionale, riproponendo identica norma contenuta nel disegno di

legge n. 3667, recante disposizioni per le navi adibite alla navigazione internazionale, modifica del codice della navigazione nonché disposizioni per i settori portuale, marittimo ed armatoriale, presentato il 7 maggio 1997.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 15,45)

UMBERTO CHINCARINI. Quel disegno di legge cominciò il suo iter presso le Commissioni riunite il 10 luglio, iter che proseguì nelle giornate del 30 luglio, dell'11, 18 e 24 settembre, giungendo fino al 22 ottobre con la nomina del Comitato ristretto. In quel provvedimento, così come nel decreto-legge in esame, si prevedeva l'istituzione del registro di immatricolazione delle navi adibite alla navigazione internazionale. Si tratta del cosiddetto doppio registro, poiché viene affiancarsi a quello previsto dal codice della navigazione, cioè a quello nazionale.

Il tentativo di allineare il nostro ordinamento a quello dei paesi più avanzati è ovviamente condivisibile. Qual è dunque il motivo che ci spinge a chiedere la soppressione dell'articolo 1?

Autorevoli colleghi, in Commissione prima e ieri in Assemblea, in occasione della discussione sulle linee generali, hanno dottamente argomentato circa le ragioni che motivano il nostro profondo dissenso rispetto al *modus* di procedere assunto dall'ineffabile ministro Burlando. Quest'ultimo, accortosi che la flotta italiana versa in gravi difficoltà — non siamo ancora alle condizioni drammatiche delle Ferrovie dello Stato, ma poco ci manca —, nonché sollecitato dalle *lobby* delle compagnie armatoriali, introdusse in un unico disegno di legge sacrosante novità concernenti il codice della navigazione e norme clientelari sui prepensionamenti. Il nodo politico è esploso in maniera vistosa nelle due Commissioni, portando il provvedimento ad arenarsi come una nave...

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, sta intervenendo l'onorevole Chincarini.

UMBERTO CHINCARINI. Grazie, Presidente.

Di qui la scelta « illuminata » del 30 dicembre: un decreto-legge che scade il 1° marzo, che è rimasto quarantacinque giorni al Senato e solo cinque alla Camera. Siamo contrari all'assoluta mancanza di rispetto delle prerogative della democrazia, delle regole, della discussione, del voto trasparente e motivato.

Siete riusciti a prevedere norme che mettono fine a storici ritardi dello Stato con un'assoluta indifferenza all'esigenza di predisporre un progetto più ampio.

Per tutti questi motivi, chiediamo la soppressione dell'articolo 1 ed invitiamo l'Assemblea ad approvare il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 1.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	171
Hanno votato no	218

Passiamo all'emendamento Mammola 1.2.

PAOLO MAMMOLA. Lo ritiro, signor Presidente ed annuncio anche il ritiro dei miei emendamenti 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Mammola.

Avverto che gli emendamenti da Piscitello 1.7 a Piscitello 1.10 sono tutti volti ad aggiungere al novero dei natanti che non possono essere comunque iscritti nel

registro internazionale le navi realizzate, sia pure in diversa misura, con il contributo dello Stato.

Chiamerò pertanto l'Assemblea a pronunciarsi preliminarmente, sul principio contenuto nella parte comune individuata nelle parole: «navi realizzate con il contributo dello Stato», avvertendo che, in caso di reiezione i menzionati emendamenti si intenderanno respinti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune, non accettato dalle Commissioni né dal Governo, contenuto negli emendamenti da Piscitello 1.7 a Piscitello 1.10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	94
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	85
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Passiamo all'emendamento Mammola 1.11.

PAOLO MAMMOLA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mammola 2.1, Savarese 2.2 e Chincarini 2.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208

Hanno votato sì 183

Hanno votato no . 231).

Passiamo agli identici emendamenti Mammola 2.4 e Chincarini 2.5.

PAOLO MAMMOLA. Ritiro il mio emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 2.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Chincarini 2.6 e Mammola 2.7, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo all'emendamento Mammola 2.8.

PAOLO MAMMOLA. Presidente, ritiro l'emendamento 2.8 ed il successivo emendamento 2.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 2.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 2.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Quello al nostro esame è uno dei pochi emendamenti che abbiamo deciso di sostenere e su cui richiamiamo l'attenzione dell'Assemblea. Riteniamo infatti, considerando che il provvedimento dovrà comunque tornare al Senato, che l'Assemblea possa intervenire e introdurre modifiche al testo che, a nostro modo di vedere, possono completarne ed arricchirne i contenuti.

A questo fine, con l'emendamento 2.12 proponiamo all'Assemblea un possibile equilibrio tra l'impiego di forza marittima del nostro paese e quella che potrebbe venire imbarcata sulle navi iscritte nel secondo registro come personale straniero ed extracomunitario. In particolare, individuamo nel tonnellaggio delle navi il possibile limite in base al quale contenere e disciplinare l'entità del personale italiano rispetto a quella del personale straniero imbarcato a bordo. Ci sembra questa una soluzione equilibrata, che introdurrebbe un altro elemento di chiarezza nella legislazione che andrà ad essere introdotta con il doppio registro navale.

Poiché ci sembra una soluzione equilibrata, che introduce anche un punto di chiarezza all'interno del provvedimento, la sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea ed auspichiamo un voto favorevole su di essa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mammola 2.13 e Chincarini 2.14.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.13.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, profonde modifiche sono state introdotte dal Senato nel testo di riferimento dello scorso anno (il disegno di legge n. 3667, cui prima facevo cenno) e nel testo di questo decreto-legge. Naturalmente si è trattato di innovazioni necessarie scaturite da un incontro tra organizzazioni sindacali (Confitarma ed altre).

Il relatore, onorevole Stajano, dichiarò in Commissione: « Si tratta di disposizioni che tengono conto di principi di riforma condivisi dalle categorie interessate ». Quelle categorie che curiosamente dissero, allorché lo scorso anno si parlava del disegno di legge: « Con queste leggi, con questo ritmo, nel 2003 non vi saranno più navi di bandiera italiana sulle rotte internazionali ». Questo è quanto dicevano il 7 maggio 1997.

Sul *Sole 24 Ore* del 20 febbraio scorso il presidente della Confederazione armatori Paolo Clerici sosteneva: « Entro il 2004 prospettive di totale azzeramento per l'intera flotta italiana, con perdita secca di 13 mila posti di lavoro e di 14 mila 500 miliardi di prodotto interno lordo, se non si approvano le modifiche che chiediamo ». Tanta fretta è giustificata oppure se aspettiamo qualche mese potrebbe venir buono il 2005 ?

Ribadisco allora che, in teoria, le proposte qui avanzate sono condivisibili, anche se riterrei necessarie alcune modifiche. Nel concreto, però, non posso che chiedere la soppressione per il sistema scorretto adottato dal ministro Burlando e dai suoi stretti collaboratori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 2.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.15.

PAOLO MAMMOLA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 2.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Chiedo all'onorevole Savarese se acceda all'invito rivoltogli a ritirare il suo emendamento 2.17.

ENZO SAVARESE. Sì, signor Presidente, accoglierei l'invito, salvo presentare un ordine del giorno di analogo contenuto, nella speranza che il Governo lo accolga.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Mammola 2.18.

PAOLO MAMMOLA. Lo ritiro, signor Presidente.